

LA TEMPERANZA

Il suo nome stesso implica una certa moderazione, o temperamento dovuto alla ragione.

II^a-II^{ae}, q. 141 a. 1 co.



Al di là dell'immediato e dell'istintivo

La temperanza è la virtù morale che modera l'attrattiva dei piaceri e rende capaci di equilibrio nell'uso dei beni creati. Essa assicura il dominio della volontà sugli istinti e mantiene i desideri entro i limiti dell'onestà. La persona temperante orienta al bene i propri appetiti sensibili, conserva una sana discrezione, **e non segue il proprio "istinto"** e la propria "forza assecondando i desideri" del proprio "cuore" (Sir 5,2) [Cf Sir 37,27-31].

La temperanza è spesso lodata nell'Antico Testamento: "Non seguire le passioni; poni un freno ai tuoi desideri" (Sir 18,30). Nel Nuovo Testamento è chiamata "moderazione" o "sobrietà". Noi dobbiamo "vivere con sobrietà, giustizia e pietà in questo mondo" (Tt 2,12). c.c.c. - 1809



LA LOGICA DEL CATECHISMO NEL NOSTRO CORSO

Parte Terza - **LA VITA IN CRISTO**

la persona umana nel progetto di Dio

Capitolo primo – **La dignità della persona umana**

art. 1 - L'uomo immagine di Dio

art. 2 – la nostra vocazione alla beatitudine

art. 3 – la libertà dell'uomo

art. 4 – la moralità degli atti umani

arti. 5 – la moralità delle passioni

art. 6 – la coscienza morale

Prima lezione

La dimensione creaturale dell'uomo

La persona umana e il suo destino di felicità

Seconda lezione

La dimensione morale dell'uomo

La coscienza morale e la tensione alla verità

LE VIRTU' UMANE e TEOLOGALI e i doni dello Spirito Santo

Art. 7 – Le virtù

I° le virtù umane

la Prudenza

Terza lezione

La capacità umana di discernere il bene

La giustizia

quarta lezione

Il buon agire verso Dio e verso il prossimo

La fortezza

quinta lezione

Il vigore per il bene

La temperanza

sesta lezione

Il dominio di se

II° le virtù teologali

settima lezione

il dono della fede, della speranza e della carità

III I doni dello Spirito Santo

ottava lezione

L'azione dello Spirito Santo

i suoi sette dono a guida dell'agire umano

i frutto dello Spirito Santo

nona lezione

San Paolo – L'uomo peccatore redento dalla grazia

i buoni frutti dello Spirito Santo nella vita del cristiano

LA LOGICA DELLA SUMMA TEOLOGICA DI SAN TOMMASO

- PRIMA PARTE: **DIO**

Nel suo **essere** e nel suo operare nell'opera della **Creazione**.

- SECONDA PARTE: **L'UOMO** – il suo riferimento a Dio.

1° - La tensione verso la **felicità** e il desiderio del **bene** a fondamento della **moralità**.

Dio viene incontro ai desiderii beatitudine:

LA LEGGE E LA GRAZIA

2° - La vita umana

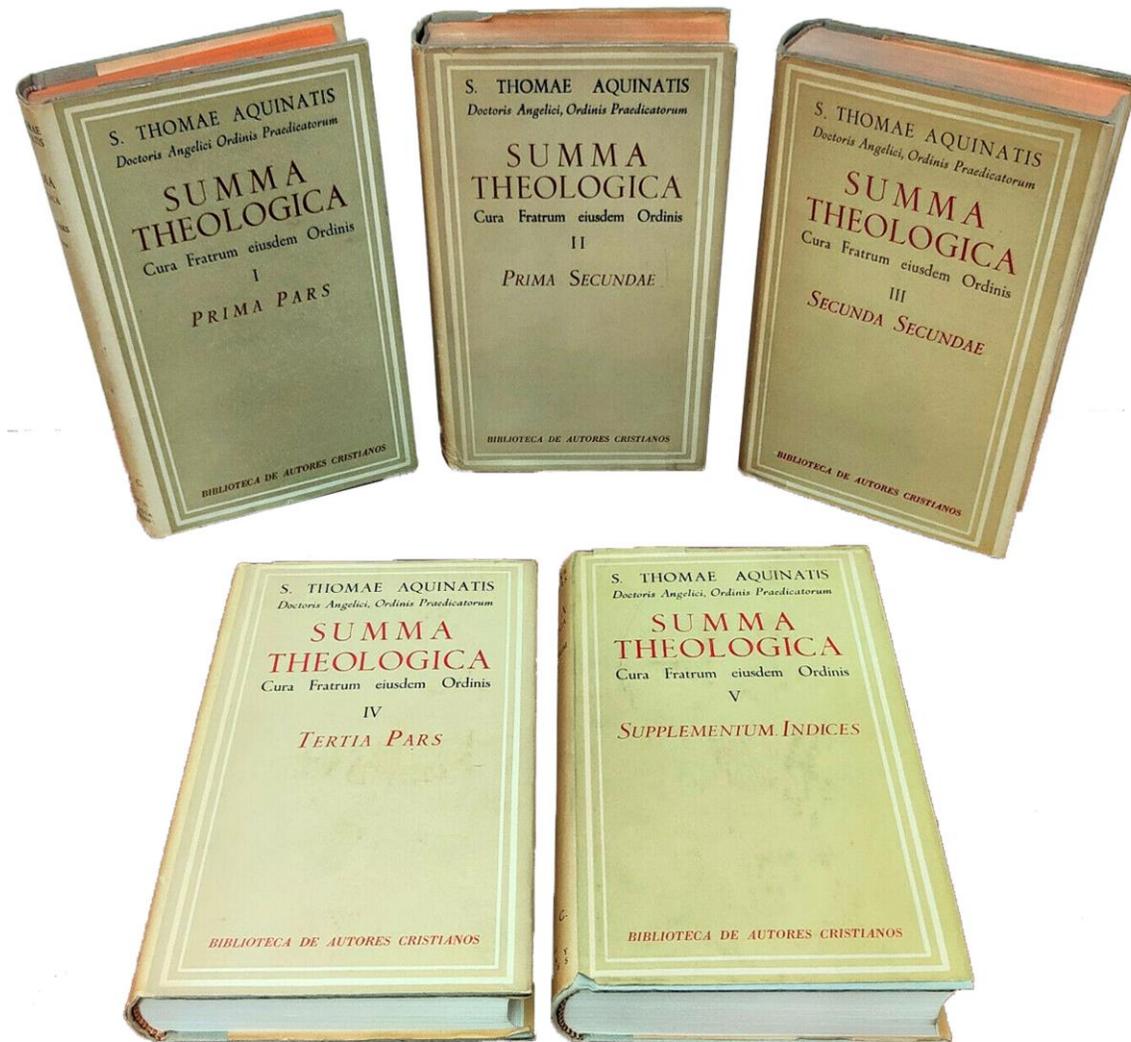
La tensione al bene tra le **virtù** e la sua contraddizione: il **vizio**.

Virtù teologali

Virtù cardinali

- TERZA PARTE: **CRISTO**

La sua persona, la sua **storia salvifica** e i suoi doni di grazia: **i sacramenti**.



LA RAGIONEVOLEZZA DELL'AGIRE E DEL PENSARE

E' nella natura della virtù inclinare al bene. Ma il bene proprio dell'uomo, a detta di Dionigi, è "di essere **conforme alla ragione**".

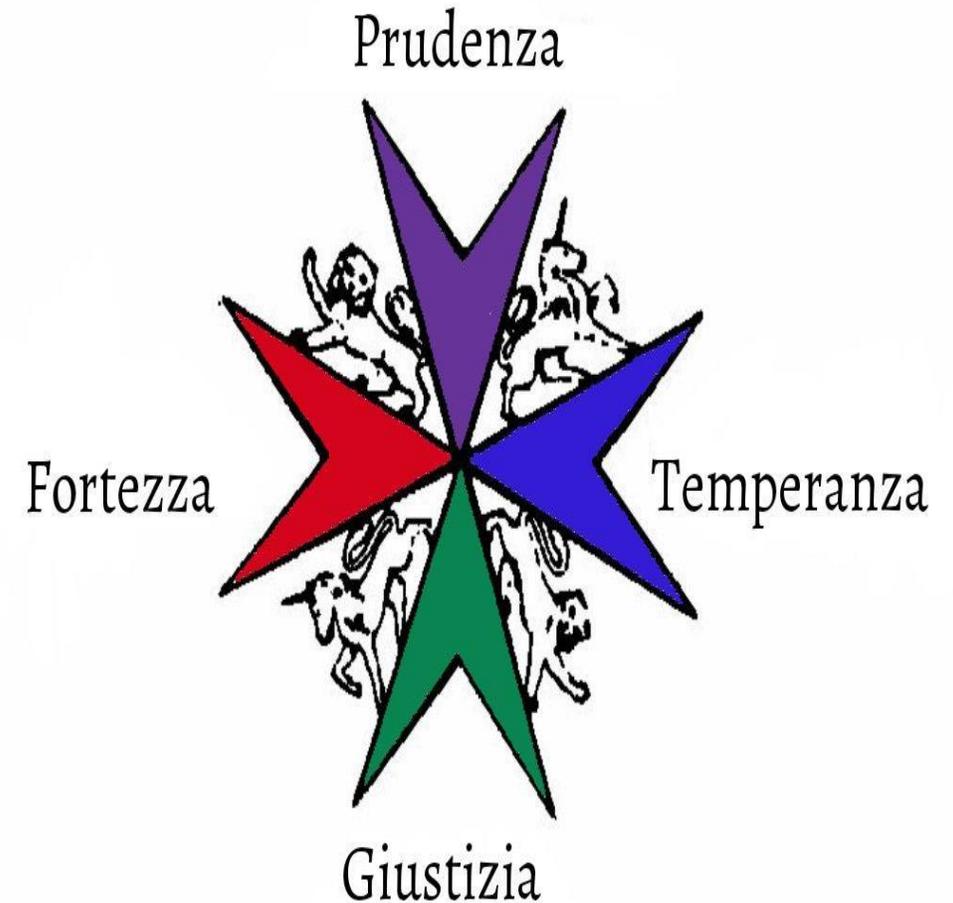
...il suo nome stesso implica una certa moderazione, o temperamento **dovuto alla ragione**. II^a-II^{ae}, q. 141 a. 1



CONTENTI DI AMARE DIO NELL'ESERCIZIO DELLE VIRTU' CARDINALI

Vivere bene altro non è che amare Dio con tutto il proprio cuore, con tutta la propria anima, e con tutto il proprio agire.

Gli si dà (con la **temperanza**) un amore totale che nessuna sventura può far vacillare (e questo mette in evidenza la **fortezza**), un amore che obbedisce a lui solo (e questa è la **giustizia**), che vigila al fine di discernere ogni cosa, nel timore di lasciarsi sorprendere dall'astuzia e dalla menzogna (e questa è la **prudenza**). [Sant'Agostino citato nel CCC a proposito della temperanza].



Conservare il bene di ordine razionale di fronte alle passioni che contrastano la ragione

E' compito della virtù morale andare oltre l'immediato presentato dalle passioni come bene assoluto.

la temperanza, che implica moderazione, consiste principalmente nel regolare le passioni che tendono ai beni sensibili, e cioè le concupiscenze e i piaceri; e indirettamente a regolare le tristezze, o dolori che derivano dall'assenza di questi piaceri. II^a-II^{ae}, q. 141 a. 3



LA RAGIONE GUARDA AL FINE

per costruire bene la nostra esistenza

L'**ordine** principale della ragione consiste nell'ordinare le cose al loro fine, e in questo ordine massimamente consiste il bene della ragione: infatti il bene ha natura di fine, e il fine stesso è regola dei mezzi ordinati al fine. Ma tutte le cose piacevoli, che l'uomo può usare, sono ordinate come a loro fine a una necessità della vita presente. Dunque la **temperanza prende le necessità di questa vita come regola nei piaceri di cui si serve: in modo da usarne quanto lo richiede la necessità della vita presente.**

• II^a-IIae, q. 141 a. 6



LA VITA MORALE: LUCE DI BELLEZZA

Il bello viene costituito e dallo splendore e dalle debite proporzioni

Perciò la bellezza del corpo consiste nell'avere le membra ben proporzionate, con la luminosità del colore dovuto. Parimenti la bellezza spirituale consiste nel fatto che il comportamento e gli atti di una persona sono ben proporzionati secondo la luce della ragione.

Questo è il costitutivo dell'onestà che s'identifica con la virtù, la quale ultima modera tutte le cose umane. Dunque l'onestà s'identifica con la bellezza spirituale.

«Ci sono molte cose sensibilmente belle, che in senso improprio si dicono oneste".(S. Agostino) II^a-II^{ae}, q. 145 a. 2



L'onesto, l'utile e il dilettevole coincidono per la bellezza

Una cosa si dice onesta in quanto ha
una certa bellezza dalla sua conformità
con la ragione.

Ciò che è onesto è naturalmente dilettevole per l'uomo...
Però non ogni cosa dilettevole è onesta: poiché una cosa
può essere conveniente secondo i sensi, e non secondo la
ragione; ma questo è un piacere estraneo alla ragione
umana, che è l'elemento costitutivo dell'uomo.

Una cosa si dice onesta in quanto ha una certa nobiltà che
la rende degna di onore per la sua bellezza spirituale; si
dice dilettevole, perché quietata l'appetito; e si dice utile in
quanto è ordinata a uno scopo ulteriore. II^a-II^{ae}, q. 145 a. 3

Segno
una beltà che rimanda oltre



Raggio **divino** al mio
pensiero apparve,
Donna, la tua beltà.

Aspasia
Canti, XXIX, tra il 1828 e 1831

Nascita di Venere (particolare),
1483-1485, Sandro Botticelli

VIRTU' E VIZI

attinenti alla temperanza

- **ASTINENZA E DIGIUNO**

La semplice sottrazione del cibo... non indica né una virtù, né un atto virtuoso, ma un atto indifferente. - Secondo, può indicare codesto atto in quanto è regolato dalla ragione. E allora astinenza può indicare, o l'abito, o l'atto di una virtù.

- **SOBRIETA'**

Le virtù morali hanno il compito di salvaguardare il bene di ordine razionale contro quanto potrebbe ostacolarlo: perciò dove si riscontra uno speciale ostacolo alla ragione, deve esserci una virtù speciale per rimuoverlo. Ora, le bevande inebrianti costituiscono un ostacolo speciale per l'uso della ragione: in quanto turbano con i loro fumi le funzioni cerebrali. II^a-IIae, q. 149 a. 2

- **GOLA**

Brama disordinata... se distoglie dal fine ultimo, allora è peccato mortale. E ciò avviene quando uno è attaccato ai piaceri della gola come al suo ultimo fine, per cui disprezza Dio: nel senso che è disposto ad agire contro i suoi comandamenti pur di conseguire codesti piaceri. II^a-IIae, q. 148 a. 2

- **UBRIACHEZZA**

La menomazione che ne deriva... consiste nell'offuscamento della ragione, l'ubriachezza porta a scusare il peccato, perché causa l'involontarietà dovuta all'ignoranza, o incoscienza. - gravità dell'incesto, ma secondo quella dell'ubriachezza". II^a-IIae, q. 150 a. 4



CASTITA'

LUSSURIA



Il termine castità deriva dal fatto che la concupiscenza viene castigata dalla ragione. II^a-IIae, q. 151 a. 1

- Il termine castità si può prendere in due sensi. Primo, in senso proprio. E allora la castità è una virtù speciale con la sua materia specifica, che è la brama dei piaceri venerei.

MA NON E' SOLO MORTIFICAZIONE... UN DI PU' DA GODERE!

- Secondo, in senso metaforico. Poiché come nell'unione dei corpi si ha il piacere venereo, oggetto della castità e del vizio contrario, che è la lussuria; così nell'unione spirituale dell'anima con determinate cose si ha un certo piacere, che è l'oggetto di una certa castità, o di una certa fornicazione metaforica. Infatti quando l'anima umana gode nell'unione spirituale con ciò cui deve unirsi, cioè con Dio, e si astiene dal godere di altre cose unendosi con esse contro l'ordine di Dio, si può parlare di castità spirituale, come fa S. Paolo quando scrive ai Corinzi: "Vi ho fidanzati per darvi, vergine casta, a un uomo solo, a Cristo".

L'essenza di questa castità consiste specialmente nella carità e nelle altre virtù teologali, che uniscono l'anima con Dio. II^a-IIae, q. 151 a. 2

LA VERGINITA'

C'è un bene supremo per l'uomo , la contemplazione della verità, c'è una gerarchia di valori, c'è un valore ultimo.

La verginità consacrata si astiene da tutti i piaceri venerei, per attendere più liberamente alla contemplazione di Dio, secondo le parole dell'Apostolo: "La donna non maritata e la vergine si danno pensiero delle cose del Signore, volendo esser sante e di corpo e di spirito; ma la maritata è preoccupata delle cose del mondo, e del come possa piacere al marito". II^a-IIae, q. 152 a. 3 co.



LA MAGNIFICENZA DI UN DONO TOTALE

SACRIFICIO PER LA GRANDEZZA DEL VALORE

E' risaputo che dove c'è una materia speciale di una particolare eccellenza, deve trovarsi una speciale virtù: com'è evidente nel caso della magnificenza, che ha per oggetto le grandi spese, e per questo essa è una virtù speciale distinta dalla liberalità, la quale ha per oggetto l'uso del danaro in genere. Ebbene, conservarsi immuni da ogni esperienza del piacere venereo ha un'eccellenza superiore al conservarsi immuni da ogni piacere disordinato.

Perciò la verginità è una virtù speciale, che sta alla castità come la magnificenza sta alla liberalità. II^a-II^{ae}, q. 152 a.

4 co.



*Santa Teresina:
SCELGO TUTTO!*

SERVIRE E AMARE DIO

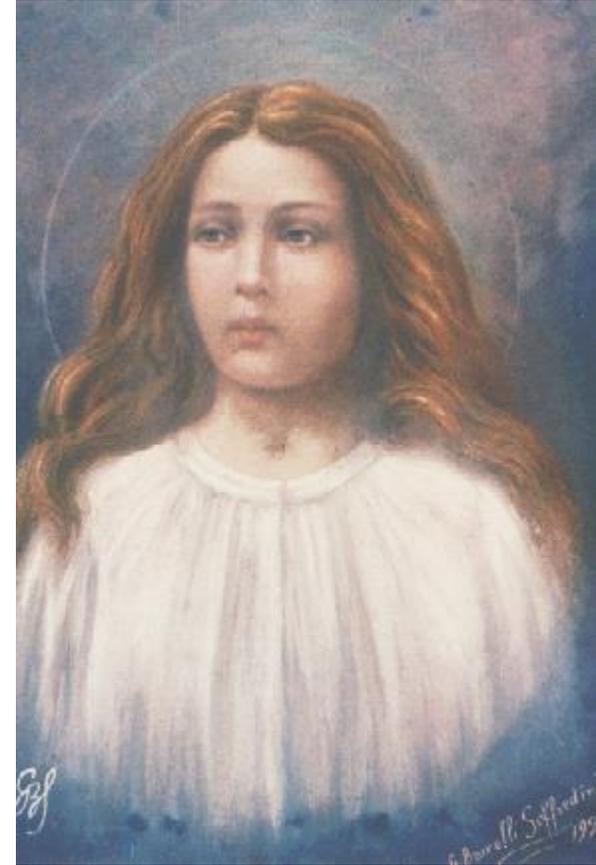
la somma virtù

E poiché alla castità si attribuisce per antonomasia la bellezza, è chiaro che alla verginità va attribuita la più splendida bellezza. Di qui le parole di S.

Ambrogio: "Quale bellezza si può stimare più grande di quella di una vergine, che è amata dal Re, ha la compiacenza del Giudice, è dedicata al Signore, e consacrata a Dio?".

Ma la verginità non è la più grande delle virtù

Il fine che rende lodevole la verginità è l'attendere alle cose di Dio. Perciò le virtù teologali, e la stessa virtù di religione, che si esercitano occupandosi direttamente delle cose di Dio, sono da preferirsi alla verginità. - Parimenti, per aderire a Dio agiscono con più ardore i martiri, che a tale scopo rinunziano alla vita; e così pure le persone che vivono in monastero, le quali rinunziano per questo alla propria volontà e a quanto potrebbero avere, che non le vergini, le quali hanno rinunciato ai piaceri venerei. Perciò la verginità non è in modo assoluto la più grande delle virtù. II^a-II^{ae}, q. 152 a. 5



Santa Maria Goretti alla verginità il martirio ha unito la carità.

La lussuria

Un disordine morale

Il peccato di lussuria consiste nell'uso irragionevole del piacere venereo. II^a-II^{ae}, q. 154 a. 1

Fornicazione – Adulterio – Incesto – Stupro – Ratto - Peccato contro natura

Quanto più una cosa è necessaria, più si richiede che in essa si rispetti l'ordine della ragione. E quindi è più peccaminosa la trasgressione di tale ordine. Ora, l'uso dei piaceri venerei, come abbiamo già notato, è necessarissimo al bene comune, ossia alla conservazione del genere umano. II^a-II^{ae}, q. 153 a. 3



I Lussuriosi

UMILTA'

GIUSTIZIA – RICONOSCIMENTO DEL REALE

La virtù umana consiste nell'ordine della ragione... Quest'ordine in tutta la sua universalità viene attuato dalla giustizia...

Perciò dopo le virtù teologali; e le virtù intellettuali che riguardano la ragione stessa; e dopo la giustizia, specialmente legale, la virtù più importante è l'umiltà. II^a-IIae, q. 161 a.

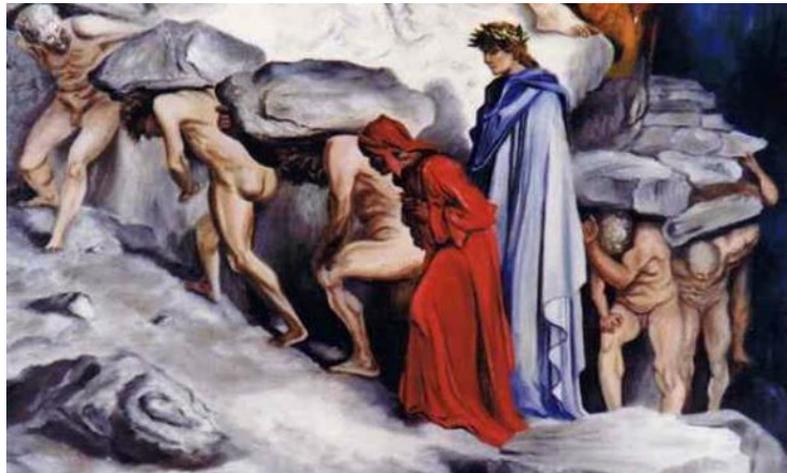
5

SUPERBIA

IRRAGIONEVOLE DISCONOSCIMENTO DEL REALE

La superbia deriva dal fatto che uno tende a cose che son sopra quello che egli è. "È chiamato superbo", II^a-IIae, q. 162 a. 1

La retta ragione esige che la volontà di ciascuno cerchi le cose a lui proporzionate... la superbia implica un contrasto con la retta ragione. E ciò costituisce un peccato. a 2



LA SUPERBIA ALL'ORIGINE DEL PECCATO

Dalla superbia possono derivare tutti i peccati, in due modi. Primo, in maniera diretta: **in quanto gli altri peccati vengono ordinati al fine della superbia**, cioè alla propria eccellenza cui è possibile indirizzare tutto ciò che si desidera disordinatamente. - Secondo, in maniera indiretta e quasi accidentale, cioè col **togliere gli ostacoli: poiché con la superbia si disprezza la legge divina**, che impedisce di peccare, come accenna il profeta Geremia: "Hai spezzato il mio giogo e infranto le mie catene, e hai detto: **Non servirò**". II^a-II^{ae}, q. 162 a. 4

Il primo suo peccato fu nel desiderare un bene spirituale oltre la propria misura. Ora, questo è proprio della superbia. Perciò è evidente che il primo peccato dell'uomo fu di superbia. II^a-II^{ae}, q. 163 a. 1

